Collegamento cassa-Pos, obbligo dal 2026: i timori degli esercenti

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â??
Dal 1 gennaio 2026 scatterÃ lâ??obbligo, per tutti gli esercenti, di effettuare il collegamento cassa-Pos, previsto dalla scorsa legge di bilancio. La categoria guarda a questa data con attenzione, tra timori e perplessitÃ che â?? nonostante le linee guida recentemente pubblicate dallâ??Agenzia delle Entrate â?? continuano a circolare.

Il nodo principale riguarda quelle attivitÃ che, per legge, sono esonerate dallâ??obbligo di emettere lo scontrino, come i tabacchi o le edicole: in generale, i soggetti che offrono servizi o beni â??assoggettati ad aggioâ??, che rientrano in specifici regimi fiscali. Secondo il decreto emanato dallâ??Agenzia delle Entrate, il collegamento tra cassa e Pos non sarÃ â??fisicoâ?? ma â??teoricoâ??, cioÃ¨ online: si tratterÃ di utilizzare un servizio online ad hoc, messo a disposizione in area riservata sul sito della stessa Agenzia.

Per effettuare questo collegamento, lâ??esercente, anche tramite intermediario, dovrÃ accedere alla propria area riservata sul sito dellâ??Agenzia e associare la matricola del registratore telematico giÃ censito in anagrafe tributaria ai dati identificativi degli strumenti di pagamento elettronico di cui risulta titolare. In questo modo, si stabilitÃ un collegamento diretto e automatico tra pos e cassa, permettendo allâ??autoritÃ di incrociare in tempo reale gli incassi registrati e i pagamenti effettuati con carte e bancomat, riducendo il rischio di mancata emissione dello scontrino.

Scansata quindi la paura di costi ulteriori, necessari a un adeguamento dei macchinari, resta il timore per chi vende prodotti soggetti a monopolio: in questo caso lâ??esercente non Ã¨ tenuto a emettere un normale scontrino elettronico per il singolo prodotto, perchÃ© lâ??operazione Ã¨ gestita dal sistema dei Monopoli o da specifici terminali che certificano la vendita. La dimostrazione degli incassi relativi a questi beni, in caso di controllo, avviene tramite le certificazioni fornite dai Monopoli o dai gestori dei servizi, non tramite il registratore di cassa standard. Risultato: allâ??Agenzia delle Entrate potrebbe

risultare una cifra priva di effettivo riscontro.

Da un lato, dimostrarne lâ??esistenza, per i commercianti, potrebbe rivelarsi piuttosto complesso, con il rischio di incorrere, nel mentre, in una sanzione (fino a 100 euro per trasmissione incompleta dei dati, da 1000 a 4mila euro per il mancato collegato Pos-cassa, fino alla sospensione della licenza ma solo in caso di reiterate violazioni). Dâ??altro canto, in questi anni lâ??Agenzia ha giÃ fatto campagne di riscontri su questa tipologia di anomalie.

Quello che accade, di norma, Ã¨ lâ??invio non di un vero e proprio controllo ma di una lettera di compliance in cui si chiede allâ??esercente di spiegare i motivi della discrasia tra i dati del pos e le fatture emesse (con un focus su chi ha un indice di rischio di evasione molto alto).

â??Essendoci un collegamento diretto e automatico tra pos e cassa, puÃ² succedere che, ad esempio, un tabaccaio incassi 5 euro per un pacchetto di sigarette e non risulti il relativo corrispettivo, facendo scattare un possibile controllo automatico da parte dellâ??Agenziaâ?•, riassume, parlando con lâ??Adnkronos, Francesco Seminara, dellâ??Ufficio Tributario Confesercenti. La situazione perÃ², precisa, â??Ã¨ ben chiara alle amministrazioni finanziarie, perchÃ© questi soggetti sono esonerati da sempre: le casistiche sono ben chiare. Vedremo quando il servizio sarÃ attivato e diventerÃ operativoâ?•. Anche perchÃ©, parlando in generale, â??di fatto le novitÃ per i commercianti saranno poche o quasi nulleâ?•, e â??non ci sono oneri aggiuntiviâ?• per le imprese, spiega, ricordando che lâ??obiettivo da parte dellâ??Amministrazione finanziaria Ã¨ â??velocizzare i controlli su transatoâ?•. Le linee guida sono chiare, e apparentemente snelle, tanto da non richiedere la necessitÃ di una proroga, essendo prive di adeguamenti tecnici; ora si tratta di attendere lâ??attivazione del servizio online: â??Vedremo, allora, se la procedura sarÃ semplice come sembraâ?•.

default watermark

Le nuove funzionalitÃ saranno rese disponibili nei primi giorni del mese di marzo, a partire dalla data che sarÃ comunicata con un avviso sul sito internet istituzionale. Per gli strumenti di pagamento giÃ in uso al primo gennaio 2026 o utilizzati tra lâ??1 e il 31 gennaio 2026 Ã¨ previsto un termine di 45 giorni decorrenti dalla messa a disposizione del servizio online per completare la registrazione. Una volta a regime, per la prima associazione o per eventuali variazioni, la registrazione dovrÃ essere sempre effettuata a partire dal sesto giorno del secondo mese successivo alla data di effettiva disponibilitÃ dello strumento di pagamento elettronico e comunque entro lâ??ultimo giorno lavorativo dello stesso mese.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 18, 2025
Autore
redazione

default watermark